

# La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

**Sommario** 22.06.2008

## Economia

Notti bianche, conti in rosso

## Informazione

Il V2-Day e i cerchi nello stagno

Cortina di ferro per i delinquenti

Comunicato politico numero

quattordici: referendum

## Muro del pianto

Nessuno mi può giudicare

Il triangolo no ...

Le foglie morte

## Salute/Medicina

Italia senza stampelle

## Editoriale



L'italiano è un topo dentro a un labirinto e il formaggio lo mangiano sempre gli altri. Il conto lo deve invece pagare lui. Non esistono parroci magri o politici poveri. Esistono invece parroci grassi e politici ricchi. E' una legge di natura. Non esistono falsi in bilancio e Berlusconi è sempre innocente. E' una legge dello Stato. Topo Gigio Veltroni ha il buco più piccolo della Moratti. Lo ha dichiarato in conferenza stampa. Il buco di bilancio del sindaco è il nuovo parametro di valutazione del suo operato. Un buon amministratore deve fare buchi piccoli o non farsi beccare. Se preso con le mani nel buco da Alemanno deve parlare dei buchi degli altri. L'Italia è una penisola con il buco dentro. E' un formaggio con i buchi senza il formaggio. E' un concetto zen. Si vive grazie ai debiti e si fanno debiti per vivere. Ma se tutti hanno debiti chi è il creditore? Il debito pubblico aumenta di decine di miliardi di euro al mese. Siamo a quota MILLESEICENTOCINQUANTA miliardi di euro. E' necessario inviare a ognuno la propria parte del debito dello Stato per posta. Una volta al mese. Insieme a spese di spedizione, mora e un autografo di Giulio Tremonti. Lo stesso per i debiti della Regione, del Comune e della Provincia di appartenenza. Tutte citazioni pagabili entro trenta giorni. Se la pubblica amministrazione si indebita per gli italiani è giusto che siano loro a pagare i debiti. La Settimana non ha buchi, ma permette di vedere attraverso i muri. E' come la vista a raggi X di Superman.

Beppe Grillo

## Italia senza stampelle

### Salute/Medicina

15.06.2008



Il Blog ha intervistato Alessandro Appari. "A 18 anni mi hanno diagnosticato un tumore osseo alla gamba destra, quindi me l'hanno amputata. Dopo 2 anni di inattività ho cominciato a lavorare percepivo una pensione di invalidità civile, 250 mila lire al mese. Dopo un anno e mezzo la pensione mi è stata tolta perché avevo un reddito superiore ai 4.000 euro lordi l'anno. Mi sono un po' alterato non ho più pagato l'inps per 15 anni. Dopo varie sollecitazioni ho dovuto pagare altrimenti mi pignoravano un pezzo di appartamento in cui vivo con mia madre. Pagai 15 anni di arretrati pari a 27 mila euro. Ma la cosa buffa che non trovo assolutamente giusta è che questa protesi me la son dovuta pagare, perché l'usi mi passa 3 mila euro ogni 4 anni, però mi passa la protesi paragonabile ad una macchina base. Se voglio cose in più che mi fanno camminare meglio devo pagare. Alla fine questa protesi mi è costata 22 milioni di lire. Ora lavoro al distributore di benzina di Portofino per le barche ma è un lavoro stagionale di 6 mesi l'anno, gli altri 6 mesi non ho entrate, a parte che sto quasi tutto il giorno in piedi, anche con problemi alla schiena, però poi nella realtà non mi aiutano proprio perché ogni volta che devo fare qualcosa c'è sempre questo problema della protesi, la patente nautica, del motorino, quindi ora per fare questa protesi non so cosa farò, costa 30 mila euro, non sono noccioline la mutua passa solo 3 mila euro ogni 4 anni, perché io sono invalido civile, se fossi invalido sul lavoro non tirerei fuori niente potrei fare una protesi ogni anno delle migliori. Io invalido civile non ho i diritti degli invalidi sul lavoro ma alla fine siamo sempre nella stessa situazione, la gamba l'abbiamo persa comunque.. perché un invalido sul lavoro, pagando l'inps e soprattutto l'Inail ha la copertura .. mi è successo a 17 anni non lavoravo, non ero in regola..io la pensione non la vorrei neanche perché poi sarebbero

250 euro al mese, forse perché ci sarà una legge che dice che gli invalidi rimangono tali se uno vuole una protesi all'avanguardia se la deve pagare, io vorrei che mi venissero incontro sulla protesi oppure con sgravi fiscali per la mia attività. Ripeto: lavoro 6 mesi l'anno la pensione non mi interessa più di tanto sinceramente vorrei essere aiutato un po' più con la protesi."



## Il V2-Day e i cerchi nello stagno

### Informazione

15.06.2008



In natura ogni azione produce una reazione uguale e contraria. Il V2-day per una libera informazione in un libero Stato è stato un sasso gettato in uno stagno. Un'acqua ferma, vischiosa, di colore verde. I cerchi concentrici si sono allargati, si stanno allargando. L'informazione è in Italia uno strumento del potere politico, economico, mafioso. La gente comincia ad avere dei sospetti. A non credere più agli editoriali di Mieli e di Scalfari. A ignorare Riotta e Mentana. Megafoni dei loro padroni, addetti stampa comunque sul viale del tramonto. Se i giornali e i telegiornali oscurano 120.000 persone in piazza San Carlo a Torino e 1.350.000 firme raccolte in un giorno allora i referendum si hanno da fare e presto. Il Paese cambierà solo con un'informazione libera. Non c'è altra via. Su questo tema non si possono fare sconti. Bisogna battersi per evitare la chiusura dei blog dei cittadini che fanno informazione. Si devono proteggere i giornalisti liberi e dargli voce nella Rete o con i ciclostili. Si deve sputtanare, dimostrandone pubblicamente le falsità, chi fa propaganda di regime. Far rispettare la sentenza della Corte di Giustizia Europea su Rete 4 e sulla indecenza della legge Gasparri a costo di andare in centomila a Bruxelles. Quanti spazi di informazione libera conoscete? Riuscite a contare fino a cinque? Quanti non sono ancora sotto il controllo dei partiti, dello psiconano, della Confindustria, delle banche? Quanti giornalisti, prima di battere i polpastrelli sulla tastiera, pensano al lettore e non all'editore? Al V2-day hanno parlato economisti, matematici, ambientalisti, magistrati, architetti, avvocati, musicisti, giornalisti, gente comune. Il V2-day è durato sei ore. Sotto un sole estivo migliaia di persone hanno ascoltato, senza un incidente, composti. Una lezione di civiltà. I media hanno attaccato il dito che indicava la Luna. Della Luna non potevano e non possono parlare. Per loro la verità è un virus mortale. Il post V2-day si è trasformato in un attacco a Grillo, alle sue bollette della luce, ai suoi guadagni, ai suoi insulti. Grillo peggio di Mussolini, di Andreotti. Grillo con la voce di Hitler. Dei contenuti del V2-day nessuno ha parlato. Ho raccolto il V2-day in un doppio dvd. Diffondetelo, copiatelo se volete, fatelo vedere nei bar, nei cinema, nei teatri. Libera informazione in libero Stato. Il prossimo V-day si avvicina. Stay tuned. PS: Hanno ucciso un consigliere provinciale dell'Italia dei Valori, Giuseppe

Basile. Un pensiero per un uomo che si è sempre battuto per la giustizia e le mie condoglianze alla famiglia. PPS: Lunedì 16 giugno alle ore 15.00, presso l'Urban Center Roma XI in Via Niccolò Odero 13, Lester Brown presenta "Piano B 3.0 Mobilitarsi per salvare la civiltà" tradotto dagli Amici di Beppe Grillo di Roma.



## Cortina di ferro per i delinquenti

Informazione

16.06.2008



Riporto il testo integrale dell'intervento di Marco Travaglio: "Buongiorno a tutti. Mi dispiace, ma dobbiamo ricominciare a parlare di intercettazioni, perché questo è quello che offre il convento e quello che chiedono anche gran parte dei frequentatori del blog di Beppe e del blog nostro – voglioscendere – e di tanti altri che si stanno sintonizzando con noi, il lunedì alle due. Ne parliamo, anche se presto dovremo occuparci anche di altre leggi vergogna, che sono quelle, per esempio, del ritorno all'impunità per le alte cariche (soprattutto di quella bassa) lodo Schifani bis, ma questa – ogni giorno ha la sua pena – la vediamo un'altra volta. È interessante, ora che finalmente abbiamo un testo che sembrerebbe definitivo per quanto riguarda il cosiddetto disegno di legge Berlusconi-Alfano-Ghedini sulle intercettazioni, capire che cosa succede esattamente. Capire quelli che i telegiornali non solo non ci dicono, ma che addirittura cercano di nascondersi. Mentendo anche sulle parole. Questa non è una legge sulle intercettazioni. E anche una legge sulle intercettazioni. Ma questa è una legge che abolisce di fatto la cronaca giudiziaria per tutta la lunga fase delle indagini, fino all'inizio del processo. Cioè da quando viene commesso un fatto, a quando viene scoperto, a quando viene processata la persona sospettata di averlo commesso, i cittadini non potranno più sapere nulla. Cominciamo però a vedere il primo versante, cioè quello delle intercettazioni, laddove non saranno più possibili e con quali conseguenze tutto ciò avverrà. Ce l'hanno condita e intortata dicendoci che negli altri paesi ce ne sono meno. Ho sentito ancora ieri qualche demente in televisione, naturalmente ministro, dire che negli Stati Uniti vanno avanti a reprimere i reati con 1.500 intercettazioni all'anno, in un paese che ha il quintuplo della nostra popolazione. Com'è possibile invece che noi abbiamo 125.000 intercettazioni all'anno e ancora non siamo contenti? In realtà, l'abbiamo già visto, noi non abbiamo 125.000 intercettazioni. Noi abbiamo 75.000 decreti per intercettare che riguardano spesso i vari telefoni di una stessa persona. Quindi le persone intercettate, l'altra volta abbiamo detto essendo molto ottimisti 80.000, i magistrati calcolano che siano circa 20-30.000 all'anno. Negli Stati Uniti non sono affatto 1.500. Sono milioni le persone intercettate, soltanto che la non risulta nelle statistiche perché là a intercettare sono l'FBI, la CIA, i vari

servizi di sicurezza e le varie polizie locali e federali. Pensate, Giancarlo Caselli soltanto nella procura di Torino ha calcolato che lo 0,2% dei processi che si fanno contiene intercettazioni. Lo 0,2% dei processi. Altro che "tutto intercettato, tutti intercettati". Comunque. Il fatto che non si possa più intercettare per reati puniti con pene inferiori ai dieci anni o quelli contro la pubblica amministrazione, significa che non potremo più scoprire con le intercettazioni reati di: usura, truffe – anche le truffe scoperte da De Magistris, le ruberie sui fondi Europei, sui fondi regionali; l'Europa sarà contenta di noi – sequestri di persona. Se fosse vera la leggenda secondo cui gli zingari rubano i bambini, ebbene se uno zingaro ruba un bambino quello è un sequestro semplice perché non è a scopo di estorsione e non può più essere scoperto con intercettazioni. Il contrabbando, altra specialità delle mafie come l'usura. Lo sfruttamento della prostituzione. La rapina. Il furto in appartamento... Quante piccole gang o grandi gang di ladri vengono sgominate intercettando? Non si può più. Associazione per delinquere; persino l'associazione per delinquere. Lo scippo. L'incendio. La ricettazione: i ricettatori sono quelli che smaltiscono e diffondono la refurtiva. Bene, nemmeno quello. La calunnia. I reati ambientali: tutti i reati sull'ambiente, discariche, ecc. Salute e sicurezza sul lavoro, per nulla più si potrà intercettare. Reati ovviamente – quelli li sappiamo – reati economico finanziari. Pensate a tutte le turbative di borsa, le frodi fiscali, le frodi sull'IVA che scoperte con le intercettazioni portano lo Stato a recuperare un sacco di evasione. Nulla di nulla. Ricerca dei latitanti, nemmeno. Quando uno mette sotto intercettazione tutti gli amici e i parenti e i possibili favoreggiatori di un latitante e poi sta lì ad aspettare che qualcuno compia un passo falso, non si potrà più fare. Perché? Perché c'è un'altra clausola che dice che l'intercettazione può durare al massimo tre mesi. Dopodiché si staccano gli apparecchi e si va a casa. Quindi se il latitante si fa beccare entro tre mesi, bene, se invece rimane uccel di bosco più di tre mesi, pazienza. Tempo scaduto. Lo Stato si dà la scadenza. Mentre il latitante no, ovviamente. Questo vale anche per i sequestri di persona. Voi sapete che quando viene sequestrata una persona, tipo un bambino, si mettono sotto osservazione i telefoni della famiglia nella speranza di risalire ai telefoni dei sequestratori e di localizzarli. Bene, anche qui dopo i tre mesi si stacca tutto. Quindi, o l'anonima sequestri ci fa il favore di restituirci gli ostaggi entro e non oltre i novanta giorni, oppure senno pazienza. Chi si è visto, si è visto. Altra genialata: ci vorranno tre giudici, non più un GIP, tre giudici per decidere su un'intercettazione. Pensate che in Italia il GIP monocratico, cioè lui da solo, può condannare addirittura per omicidio, ti può dare trent'anni per omicidio con rito abbreviato. Bene, da solo potrà condannarti per omicidio, ma non potrà più autorizzare l'intercettazione di un telefonino. Pensate l'assurdità. Ci sono tribunali che hanno dieci giudici in tutto, i quali dovranno fare: in tre il collegio per autorizzare le intercettazioni, poi un quarto dovrà fare il GIP, poi un altro dovrà occuparsi del processo e alla fine non si troveranno più i giudici che potranno occuparsi tutti

dello stesso processo e quindi si bloccherà la giustizia nei posti medio-piccoli. Perché? Perché i giudici diventano incompatibili quando hanno deciso una volta su un caso. I giudici non potranno più parlare. Le due magistrato che hanno fatto arrestare gli scannatori della clinica Santa Rita di Milano hanno fatto una conferenza stampa assieme alla polizia giudiziaria per spiegare ai cittadini che cosa era successo, per metterli in guardia da quello che era successo. D'ora in poi, quando entrerà in vigore questa legge porcata, il fatto che hanno parlato della loro inchiesta nella conferenza stampa fa sì che debbano lasciare l'inchiesta. Non possono proseguirla loro, la devono lasciare a qualcun altro. Se un magistrato parla male di Provenzano, non potrà più indagare su Provenzano. Perché si è già pronunciato. Non sto parlando del giudice che dovrà giudicarlo, sto parlando del pubblico ministero che spiega quali indizi ha raccolto a carico di Provenzano oppure degli scannatori della clinica. Quindi, non solo i giornalisti non possono più raccontare le inchieste, ma non le possono più raccontare neppure i magistrati, senno perdono l'inchiesta all'istante. Ma non solo. Se anche il magistrato sta zitto, per conservare la sua inchiesta, c'è modo di farlo fuori lo stesso. Decide l'imputato. Se l'imputato denuncia il suo pubblico ministero, o meglio, se l'indagato denuncia il suo pubblico ministero accusandolo di una fuga di notizie che magari non ha fatto – tipo De Magistris, adesso sta venendo fuori che le fughe di notizie le facevano i suoi superiori per farle ricadere su di lui – facciamo il caso che uno viene denunciato nella procura vicina per avere fatto una fuga di notizie – non si sa se è vero o non è vero – bene, il fatto stesso che sia stato denunciato consente al suo capo di levargli l'inchiesta. Anche se lui non ha fatto niente. Quindi è l'imputato che decide in qualche modo di scegliersi il suo pubblico ministero. Se gli piace perché è morbido, se lo tiene, senno lo denuncia e il capo gli toglie l'inchiesta. C'è una "normina", l'avrete forse letta, la "salva-preti". Dopo la "salva-Previti" adesso abbiamo la "salva-preti" per cui se uno è un cittadino normale, niente, legge normale. Se invece è un sacerdote, per indagare bisogna avvertire il suo vescovo. Dopodiché, se viene indagato un vescovo – ed è capitato anche recentemente – allora bisogna avvertire la Segreteria di Stato vaticana, cioè un ministero estero per processare un cittadino italiano. Un gentile omaggio al Vaticano. Uno dei tanti. I giornalisti. E veniamo alla parte che non riguarda più i limiti alle intercettazioni, ma riguarda l'abolizione della cronaca giudiziaria e una pesante limitazione alla libertà di stampa e alla libertà dei cittadini di essere informati, al diritto dei cittadini di essere informati. Dunque, dico subito che con questa legge non si potrà più scrivere nulla degli atti giudiziari, quindi non solo delle inchieste, ma anche degli interrogatori, dei verbali, di quello che dice la difesa, di quello che dice l'accusa, dei decreti di perquisizione, degli avvisi di garanzia, dei decreti di custodia cautelare, dei decreti di sequestro, ecc. Niente. Tutti gli atti giudiziari dell'indagine sono non pubblicabili. Attenzione: non sono segreti, non sono pubblicabili. La nostra

legge stabilisce che quando il magistrato li consegna all'avvocato e all'indagato, in quel momento cessano di essere segreti e quindi oggi, giustamente se non sono più segreti, i giornalisti li possono pubblicare. Qui non stanno vietandoci di pubblicare roba segreta, perché pubblicare roba segreta è già vietato. Ci stanno vietando di pubblicare roba pubblica. Che è un'altra cosa. Infatti nella legge c'è scritto che non si può più nemmeno parlare, nemmeno nel contenuto e nemmeno per riassunto, degli atti, anche se non sono più coperti da segreto; perché se sono coperti da segreto è già vietato pubblicarli. Quindi stiamo parlando di roba pubblica, roba legittimamente conosciuta dai giornalisti, e quindi dai cittadini. Se uno li pubblica, se un giornalista li pubblica, sono da uno a tre anni di galera. Più un'ammenda che va a mille e rotti euro. "Va beh – uno dirà – ti pigli la multa: mille euro, li avrai?! Sì, certo, non per tutti gli articoli che scrivi, ma non è un danno drammatico essere condannati a pagare una multa fino a mille euro". Il problema è che qui la pena pecuniaria e la pena detentiva sono associate: te le danno tutte e due assieme. Il minimo della pena detentiva è un anno. Che significa? Significa che con le attenuanti ecc. la prima volta che ti condannano, ti condannano a un minimo di nove mesi e non vai in carcere, perché sapete che in Italia fino a due anni c'è la condizionale, la sospensione condizionale, e fino a tre anni di può chiedere l'affidamento al servizio sociale, come Previti. Viceversa, se uno scrive tre articoli contenenti tre notizie non più segrete, ma che diventano non più pubblicabili, - fate il calcolo – nove per tre, ventisette: sono 27 mesi, il che significa due anni e tre mesi, si va fuori dalla sospensione condizionale e si finisce in carcere o all'affidamento al servizio sociale. E alla quarta condanna si superano i tre anni e si va direttamente in galera. Quindi bastano quattro articoli, a un giornalista capita di scriverne anche uno o due al giorno, oppure basta un libro contenente quattro notizie pubbliche, ma non più pubblicabili, per finire in galera. La galera! In un paese in cui in galera non ci va più nessuno, salvo i poveracci. Bene i giornalisti concretamente rischieranno di andarci per quel meccanismo del minimo di pena, che è molto alto – un anno – e l'associazione obbligatoria con la multa, che non è sostitutiva, ma associata. Allora che cosa succederà? Succederà che nessuno scriverà più niente, a meno che non sia un masochista e voi non saprete più niente. Di tutta la lunga fase delle indagini finché non inizia il processo... Ma se voi mettete insieme i limiti alle intercettazioni – quello che i giudici non potranno più scoprire – e i limiti alla pubblicazione – quello che i cittadini non potranno più sapere – voi avete il quadro di una filosofia che individua esattamente nei due poteri di controllo democratici rispetto al potere politico, i nemici da abbattere, i nemici politici numero uno, i veri criminali del nostro paese, la vera emergenza sicurezza è rappresentata dalla presenza di giornalisti che informano e magistrati che indagano e quindi dagli al giornalista e dagli al magistrato. È una legge liberticida che ha almeno il pregio della chiarezza: individua nei poteri di controllo i nemici del potere e li abbatte. Il risultato qual è? E che non si potrà più scoprire uno scandalo come quello del

SISMI, delle deviazioni dei dossieraggi di Pollari e Pompa. Pensate che hanno trovato a Pompa centinaia di migliaia di dossier su giornalisti, politici, magistrati, ritenuti pericolosi, non per la sicurezza dello stato, mica è Al Qaida, pericolosi per Berlusconi. Questo scandalo non si potrà più scoprire. Un sequestro come quello di Abu Omar non si potrà più scoprire, perché non è stato un sequestro a scopo di estorsione, era un sequestro semplice e quindi punito con pene inferiori ai dieci anni. Non si potrà più scoprire calciopoli, ovviamente. Calciopoli inizia da una ipotesi di frode. Solo dopo si arriva a scoprire l'associazione a delinquere. Quindi, non sarebbero state autorizzate le intercettazioni, quindi non si sarebbe scoperta l'associazione a delinquere. In ogni caso, anche se si fosse scoperta, per assurdo, noi non avremmo potuto scrivere niente e non sapremmo ancora niente ora, perché il processo non è ancora iniziato – il processo di Napoli su calciopoli. Non avremmo scoperto lo scandalo delle scalate bancarie e al Corriere della Sera dei furbetti del quartierino. Perché? Perché i reati finanziari non sono più compresi, quindi i magistrati non avrebbero potuto intercettare, non avrebbero potuto scoprire che Fazio avvertiva segretamente Fiorani di notte e che Fiorani gli mandava i bacetti e che turbavano completamente il mercato perché l'arbitro tifava per una squadra anzi ne faceva parte, era il capitano non giocatore, anzi capitano giocatore. In ogni caso i giornali non avrebbero pubblicato ancora adesso visto che il processo per Antonveneta, Fiorani, per Unipol, BNL e per Ricucci, Rizzoli Corriere della Sera, non è ancora iniziato. Siamo alla fine delle indagini. La clinica degli orrori. Abbiamo sentito questo – mi dispiace dirlo, ma tecnicamente si chiama così – ignorante, uomo che ignora la materia di cui dovrebbe occuparsi. Questo ignorantissimo ministro "ad personam" Angelino Alfano ridacchiare in televisione e dire: "Ma figuriamoci, un processo di omicidio nella clinica degli orrori, sarebbe possibile anche oggi perché noi l'omicidio l'abbiamo compreso nei reati per cui si può intercettare". Già. Peccato che l'indagine nella clinica Santa Rita sia partita da intercettazioni disposte per truffa e falso. Due reati puniti con pene sotto i dieci anni, quindi oggi non più "intercettabili", quindi da lì non si sarebbe più potuto scoprire che questi non solo facevano i falsi delle cartelle cliniche, ma ammazzavano o scannavano la gente. Non si potrebbe più scoprire niente. E in ogni caso, facendo finta che si potesse ancora scoprire, noi non potremmo più raccontarlo e voi non potreste più saperlo. Pensate che bellezza per i risparmiatori dell'Antonveneta non sapere ancora adesso che quello che li vuole comprare, cioè Fiorani, è uno che mette le mani nei conti dei correnti della Popolare di Lodi. E pensate che bellezza per i correntisti della Popolare di Lodi non sapere che fine fanno i soldi che loro pensano di avere messo al sicuro nella Banca di Lodi. E non potrebbero organizzarsi per denunciare Fiorani. E Fiorani sarebbe ancora lì. Anzi, avrebbe comprato l'Antonveneta se non fosse stato bloccato dalla pubblicazione delle intercettazioni e fatto fuori giustamente dagli organi di vertice della sua banca. E Fazio sarebbe ancora lì. E Moggi

sarebbe ancora lì a truccare i campionati con tutta la sua banda. Perché? Perché non si saprebbe niente e quindi, in base a cosa puoi mandare via uno se non è stato ancora processato e non si sa nemmeno che cosa ha fatto? Pensate ai malati della clinica che si ritrovano senza uno o due organi, oppure con l'organo al posto sbagliato, il fegato al posto del cervello, la milza al posto del tendine, ecc. che si stanno organizzando in una class action per chiedere i danni a quegli scannatori che li hanno ridotti così, o a i parenti di quelli che sono già morti, che si stanno organizzando per chiedere i danni. Bene non saprebbero nemmeno quello che è successo. Non verrebbe loro nemmeno in mente di chiedere i danni, perché non saprebbero di aver subito i danni e ci sarebbero persone che pensano che i loro congiunti sono morti per una tragica fatalità, perché era giunta la loro ora, mentre invece sono stati massacrati dall'ospedale e poi sono stati pure falsificati i referti nelle loro cartelle cliniche. Scalfari ieri su Repubblica ricordava che se la mafia è stata condannata la prima volta nella sua storia al maxi processo, è stato perché i giornali hanno raccontato che cosa faceva la prima sezione della Cassazione presieduta da Carnevale che annullava regolarmente le condanne di mafia, per cui per fortuna, su input di Giovanni Falcone, il ministro Martelli chiese al presidente della Cassazione di fare un turno nelle presidenze dei processi di mafia, in modo che non presiedesse solo Carnevale ma anche qualcun altro. Appena Carnevale fu sostituito da un altro, la mafia fu condannata per la prima volta e fu lo scatenamento della vendetta mafiosa, ma intanto abbiamo messo dentro centinaia di mafiosi. Perché è successo tutto questo? Perché la stampa ha potuto esercitare un controllo su quelle zone d'ombra della magistratura, perché mica i magistrati sono tutti buoni. Il caso di Rignano Flaminio, cioè un'indagine probabilmente farlocca dove era stata accusata ingiustamente delle persone, almeno questo è quello che è emerso finora, lo dobbiamo al fatto che i giornali, giornalisti come Bonini, per esempio, di Repubblica, ma anche del Corriere della Sera, hanno svelato la debolezza dell'impianto accusatorio e quindi quando l'informazione fa il suo dovere, esercita un controllo democratico sui magistrati. Non possiamo lasciare i magistrati indagare per anni senza sapere cosa stanno facendo, magari sbagliano e noi li aiutiamo anche a non sbagliare. Oppure smascheriamo i loro errori, se sono dolosi, e loro sono costretti a fermarsi. Chi lo garantisce questo controllo se adesso non si scrive più niente sulle indagini? Anche le indagini sbagliate partiranno sbagliate e finiranno sbagliate. Avremo più errori giudiziari. Come faremo a sapere come si difende una persona se non potremo pubblicare il suo interrogatorio. Quindi magari, chi si difende ha ragione e chi lo accusa ha torto, ma noi non lo potremo sapere. Pensate a livello democratico che cosa vuol dire tutto ciò. Gli editori saranno sempre più frenati dal consentire ai giornalisti di pubblicare cose a rischio, perché? Perché a loro volta rischiano una multa fino a 400.000 euro – ogni articolo, fino a 400.000 euro - di e rischiano soprattutto di essere portati a processo non solo come singoli editori, ma anche come società, in base

alla legge 231 sulla responsabilità giuridica delle società. Per evitare alla società di finire in tribunale con ripercussioni sulla Borsa, che cosa devono dimostrare gli editori? Di aver adottato tutte le precauzioni all'interno della loro azienda, cioè all'interno del giornale, della televisione o della radio, per impedire la commissione di questo reato di pubblicazione indebita di atti. Che cosa faranno per dimostrare che loro si sono premuniti e non sono responsabili di eventuali violazioni che commetteranno i loro giornalisti e i loro direttori? Licenzieranno i giornalisti e direttori che non voglio obbedire a questa legge. In più, ogni volta che un giornalista verrà indagato per pubblicazione indebita di atti, la procura dovrà per leggere mandare la notifica all'Ordine dei Giornalisti che potrà sospendere il giornalista fino a tre mesi. Quindi ogni articolo che scrivi ti sospendono per tre mesi e tu per tre mesi non lavori. Fai quattro articoli e non lavori per un anno. Se l'Ordine ottempererà, ma bisogna vedere se avrà la possibilità di non ottemperare a questa sanzione disciplinare, perché l'ordine è tenuto a rispettare le leggi esistenti. Voi capite che cosa è stato messo in piedi? È stato messo in piedi un meccanismo di regime – l'altra volta abbiamo parlato di prove tecniche di fascismo – qui siamo stati minimalisti. Qui non stanno facendo prove, lo stanno attuando. Un regime moderno. E per chi fosse nostalgico dei regimi passati, mandano anche l'esercito per le strade, perché si capisca cosa sta succedendo. Io vi posso dire quello che ho scritto sull'Unità e cioè che io farò disobbedienza civile rispetto a questa legge. Farò obiezione di coscienza. Quindi tutti gli atti che mi capiteranno o che riuscirò a procurarmi – e che farò di tutto per procurarmi come sempre – li pubblicherò. E integrali, e nel contenuto e nel riassunto o come mi gira in quel momento, perché penso che questo sia il mio dovere, altrimenti dovrei cambiare mestiere. Spero naturalmente che altri, ma sta ricevendo questo appello che abbiamo lanciato dall'Unità e dal blog voglioscendere, moltissime adesioni di moltissimi cronisti giudiziari, penso che bisognerà prepararsi a fare da cavie per essere anche eventualmente arrestati e poter impugnare davanti alla Corte Costituzionale, davanti alla Corte Europea di Giustizia, questa legge veramente infame. Dopodiché speriamo di riuscire anche per via referendaria a cancellarla. Da questo punto di vista tutte le iniziative che si fanno in questo settore sono le benvenute. Segnalo, per esempio, quella del sito micromega.net, dove Furio Colombo, Giulietti, Pardi e altri invitano i leader dell'opposizione a manifestare. Se i leader dell'opposizione non vorranno manifestare, cosa abbastanza probabile, bisognerà organizzarsi e quindi, Beppe preparati! Voi sapete che questa non è una legge contro i giornalisti, non è un legge sulle intercettazioni, è una legge contro di voi per impedirvi di sapere. Al cittadino non far sapere quali sono i delitti del potere. Questo è lo slogan di questa legge infame. Passate parola. A lunedì."



## Comunicato politico numero quattordici: referendum

### Informazione

17.06.2008



Topo Gigio Veltroni, il più imbecille leader dell'opposizione che si ricordi, ha finalmente reagito. Lo psiconano introduce la cortina di ferro tra i politici e la giustizia e l'informazione. Taglia in due il Paese, di qua gli impuniti della politica, di là i cittadini. Topo Gigio dichiara allora: "Guai a farci schiacciare su posizioni girotondine", ma anche: "Non mi pare che ci sia un clima positivo", e ancora anche: "Troppi strappi, così il dialogo salta". Quanti strappi alla Costituzione e alla legge sono necessari perché l'inciucio Veltrusconi salti? Ce lo dica Topo Gigio. Anzi, non dica più nulla, ci risparmi i suoi aggettivi da terzomondista, ma anche berlusconista e si dimetta. Negli Stati Uniti, dopo la serie impressionante di sconfitte che ha subito, Ueltròn farebbe la maschera del cinema a Hollywood. Lo psiconano ha dichiarato guerra al Paese. Non perché sia cattivo, ma per necessità. La galera non piace a nessuno. Per questo vuole mandarci i giornalisti e i magistrati al suo posto. Il disegno di legge sulle intercettazioni seppellisce in modo definitivo la (poca) informazione libera esistente in Italia. Non potremo più sapere nulla. Nulla. Unipol, Abu Omar, Santa Rita, la centrale di spionaggio di Telecom, Saccà, Parmalat. I processi, diventeranno segreti di Stato. Lo psiconano impedisce con la galera la pubblicazione di ciò che è pubblico. Non solo delle intercettazioni, che di fatto, vengono eliminate. Infatti, tutti gli atti delle indagini preliminari "anche se non sussiste più il segreto" non possono essere divulgate neppure "in modo parziale o per riassunto". Nessuna intercettazione sotto i 10 anni di pena, nessuna pubblicazione di atti giudiziari pubblici. Questa è la sicurezza del nuovo Governo. I militari per le strade sono un insulto per le forze di Polizia. Lo scopo non è quello di difendere i cittadini, ma di creare un precedente. I militari potranno essere impiegati per le centrali nucleari, gli inceneritori, le nuove basi americane, la Tav in Val di Susa, il Ponte sullo stretto, per l'abolizione della class action Parmalat. Per proteggere i politici come nelle migliori tradizioni sudamericane. La legge sulle intercettazioni è la pietra

tombale sulla democrazia. Io non ci sto. Una legge, fatta per i fuorilegge, che va chiamata, in modo corretto, legge Silvio Berlusconi. Il prossimo V-Day sarà dedicato a questa legge. Il V3-day sarà sulla Giustizia. Lancerò un referendum per l'abolizione della legge Berlusconi. Chiunque ci stia, associazioni, movimenti, raggruppamenti politici, è benvenuto. E' arrivata l'ora di contarci. Non c'è più tempo. V-day, V-day, V-day.



## Nessuno mi può giudicare

### Muro del pianto

18.06.2008



Il blog pubblica la lettera ufficiale, tenuta finora segreta, inviata da Berlusconi al suo portafoglio Schifani. Uno scoop. Testa d'Asfalto e il Suo Riporto hanno poi concordato un testo per il Senato che avrebbe fatto impallidire Ceausescu. "Caro Presidente, come Le è noto stamane i relatori senatori Berselli e Vizzini, hanno presentato al cosiddetto 'decreto sicurezza' un emendamento volto a stabilire criteri di priorità per la trattazione dei processi più urgenti e che destano particolare allarme sociale. Le voglio sottolineare che i processi che mi riguardano non sono né urgenti, né destano alcun allarme sociale. Se così fosse i cittadini italiani non mi avrebbero eletto, altrimenti sarebbero dei fessi come in effetti sono. In tale emendamento si statuisce la assoluta necessità di offrire priorità di trattazione da parte dell'Autorità Giudiziaria ai reati più recenti anche in relazione alle modifiche operate in tema di giudizio direttissimo e di giudizio immediato. La materia mi è ampiamente nota e ha mia approvazione disinteressata, lo posso testimoniare da prescritto a conoscenza dei fatti. Questa sospensione di un anno consentirà alla magistratura di occuparsi dei reati più urgenti e non di quelli che riguardano la mia alta carica e nel frattempo al governo e al Parlamento di porre in essere le riforme strutturali necessarie per imprimere una effettiva accelerazione dei processi penali, pur nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali, eliminando la cronaca giudiziaria, incarcerando i giornalisti e, come extrema ratio per l'imputato, nel caso si tratti di Silvio Berlusconi, di ricusare i giudici. I miei legali, che ho fatto eleggere per la mia necessaria protezione in Parlamento, mi hanno informato che tale previsione normativa sarebbe applicabile ad uno fra i molti fantasiosi processi (lo giuro sui miei figli, sono sempre stato all'oscuro dell'esistenza di questo Mills) che magistrati di estrema sinistra hanno tentato contro di me per fini di lotta politica. Lo dico a lei, in privato, sono i soliti comunisti di merda. Ho quindi preso visione della situazione processuale ed ho potuto constatare che si tratta dell'ennesimo stupefacente tentativo di un sostituto procuratore milanese di utilizzare la giustizia a fini mediatici e politici, in ciò supportato da un Tribunale anch'esso politicizzato e supinamente adagiato sulla tesi accusatoria. Sono innocente, Craxi è morto innocente, non

sono stato iscritto alla P2, la tessera 1816 era intestata a un mio omonimo massone, piduista, golpista e puttaniere. Proprio oggi, infatti, mi è stato reso noto e ciò sarà oggetto di una mia immediata dichiarazione di ricusazione, che la presidente di tale collegio ha ripetutamente e pubblicamente assunto posizioni di netto e violento contrasto con il governo che ho avuto l'onore di guidare dal 2001 al 2006, accusandomi espressamente e per iscritto, come qualche milione di italiani che sto intimidendo con i militari, di aver determinato atti legislativi a me favorevoli, che fra l'altro oggi si troverebbe a poter disapplicare. Quindi, ancora una volta, secondo l'opposizione l'emendamento presentato dai due relatori della cui fedeltà sono certo, che è un provvedimento di legge a favore di tutta la collettività e che consentirà di offrire ai cittadini una risposta forte per i reati più gravi e più recenti, non dovrebbe essere approvato solo perché si applicherebbe anche ad un processo nel quale sono ingiustamente e incredibilmente coinvolto. Questa è davvero una situazione che non ha eguali nel mondo occidentale. Infatti la si può riscontrare solo nella Russia del mio amico Putin che mi ha fornito preziosi suggerimenti su come tacitare Travaglio. Sono quindi assolutamente convinto, dopo essere stato aggredito con infiniti processi e migliaia di udienze che mi hanno gravato di enormi costi umani ed economici, ma che non sono mai riusciti a farmi entrare a San Vittore, che sia indispensabile introdurre anche nel nostro Paese quella norma di civiltà giuridica e di equilibrato assetto dei poteri che tutela le alte cariche dello Stato e degli organi costituzionali, sospendendo i processi e la relativa prescrizione, per la loro durata in carica. Questa norma è già stata riconosciuta come condivisibile in termini di principio anche dalla nostra Corte Costituzionale. In realtà non è così, ma come direbbe il mio ispiratore politico, grande uomo, grande italiano, di cui non voglio assolutamente condividere la fine a Piazzale Loreto, il Cavalier (anche lui!) Benito Mussolini, il mio grido di libertà è: "Me ne frego!". La informo quindi che ordinerò ai miei impiegati del consiglio dei ministri di esprimere parere favorevole sull'emendamento in oggetto e di presentare un disegno di legge per evitare che si possa continuare ad utilizzare la giustizia contro chi è impegnato ai più alti livelli istituzionali nel servizio dello Stato anche se è un delinquente. Cinque anni da premier, sette da Presidente della Repubblica sono un lasso di tempo sufficiente per non farmi mai più processare. Prima della lettura di questa importante missiva batta i tacchi e ordini il "Saluto al nuovo Duce". Bacciamo le mani, Silvio Berlusconi.



## Il triangolo no ...

### Muro del pianto

19.06.2008



L'uomo moderno è uno e trino. Cittadino, consumatore, azionista. In percentuali diverse. In Italia, come in gran parte del mondo, prevale il consumatore, segue l'azionista e poi viene il cittadino. Le tre personalità sono in conflitto permanente tra loro, una schizofrenia latente. Il prodotto deve costare poco, chi lo produce deve distribuire alti dividendi, ma l'azienda non deve inquinare, creare precariati, morti sul lavoro, distruggere le relazioni sociali, le comunità locali. Il falso in bilancio non è più considerato come problema, si fa direttamente il bilancio falso per non perdere tempo. Se la scelta su chi essere, se il dottor Jekyll o mister Hyde, è lasciata all'italiano, questi si trasformerà in Hyde. Il cittadino Jekyll si occupa della cosa pubblica, il consumatore e azionista Hyde preferisce i soldi. Pagare di meno, consumare e incassare di più è il primo articolo non scritto delle nostra Costituzione. Hyde si irrita se gli ricordi chi è: un fallito sociale. Usa le parole magiche che ha imparato a memoria. Il libero mercato che si autoregola (fino all'esaurimento delle risorse), la finanza globale (senza controlli da parte degli Stati), il capitalismo glorioso apripista della democrazia (falso, la Cina ha libertà economica, ma non politica). Lo Stato dovrebbe proteggere il cittadino con le leggi, con i controlli, ma non può più farlo. I suoi elettori non sono i cittadini, ma i gruppi economici che ne influenzano le opinioni attraverso i media. I suoi rappresentanti in Parlamento non hanno come priorità l'equità sociale, ma l'ubbidienza cieca e assoluta ai partiti che li hanno nominati. Le Authority di controllo sono enti diretti da trombati politici al guinzaglio corto. E' uno Stato che si è fatto mercato della cosa pubblica. Che fa concessioni ai suoi amici, spesso anche al governo senza soffrire di crisi di identità. Hyde segue il pifferaio magico e invece di fare i soldi si indebita. La maggior parte della ricchezza è concentrata nel 3% della popolazione. La nuova povertà è invece diventata epidemica. Le concessioni statali, radiotelevisioni, autostrade, acqua (roba nostra) sono un lucroso affare privato tra aziende, Benetton, Impregilo, Mediaset e partiti azienda, PDL e PDmenoelle. Una democrazia con il trucco, un gioco delle tre carte in cui chi crede di vincere perde sempre. Il mazziniere è lo Stato, i mazziniati gli italiani.



## Notti bianche, conti in rosso

Economia

20.06.2008



Se il vostro amministratore di condominio spendesse in spese straordinarie un milione di euro senza interpellare i condomini. E se il milione di euro di buco lo pagasse la collettività attraverso le tasse. In questo caso dovrete farvi due domande: perché l'amministratore può spendere i soldi che non ha? Perché deve pagare la collettività? E' quello che succede ogni giorno con i sindaci dei nostri comuni. Più dilapidi i soldi che non hai, più voti prenderai in campagna elettorale. Se James Bond aveva il diritto di uccidere, Topo Gigio Veltroni e i suoi colleghi hanno il diritto di spendere. La Ragioneria generale dello Stato ha trovato una voragine nel bilancio del Comune di Roma. Tra debiti di 8.151 milioni di euro accumulati a fine 2007, finanziamenti sul mercato, completamento metropolitane, debiti fuori bilancio e debiti di società partecipate, il comune capitolino ha raggiunto 10.709 milioni. Un K2 alla romana. Tecnicamente parlando il comune di Roma è fallito, non potrebbe pagare i suoi impiegati. Marco Causi, assessore al bilancio nei due mandati di Veltroni, ha dichiarato: "Non abbiamo occultato un bel nulla. Nel 2001 abbiamo ereditato uno stock di debito pesante, pari a 6,1 miliardi, aggravato dagli investimenti per costruire le nuove metropolitane. E' un bluff". Insomma, la colpa del debito è al 60% di Er Cicoria e al 40% di Topo Gigio. Un bluff di 10 miliardi a carico dei contribuenti di tutta Italia. Notti bianche e conti in rosso. Gli ispettori hanno rilevato che: "L'andamento delle entrate e delle spese non garantisce la sostenibilità finanziaria nemmeno nel breve periodo". Tremonti, senza dare troppo nell'occhio, sta finanziando con qualche centinaio di milioni di euro dello Stato le casse vuote della Capitale dei debiti. I sindaci devono essere messi sotto controllo, non possono spendere i soldi che non hanno. Se lo fanno, paghino loro non i contribuenti. Nel 2009 ci saranno le amministrative. E' bene prepararsi da ora. Roma è solo la punta dell'iceberg. Da oggi pubblicherò le segnalazioni sui Comuni con le mani bucate. Leggete i bilanci comunali, indagate, scrivete e inviate i documenti al blog.



## Le foglie morte

Muro del pianto

21.06.2008



"In autunno in piazza contro il governo" Walter Veltroni. Si sta, come d'autunno, sugli alberi, Veltroni. Testo liberamente tratto da Soldati di Giuseppe Ungaretti

